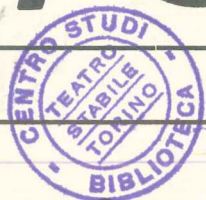


AMICI DELL'ARTE

SAVONA



Supplemento alla rassegna «LIGURIA»

Aprile 1956

Il «Piccolo Teatro» della Città di Torino

La fioritura spontanea dei «piccoli teatri» nelle grandi e piccole città d'Italia è un fenomeno tipico del mezzo-secolo e di questo dopoguerra.

Sull'esempio del primo e ormai quasi classico «Piccolo» di Milano — passione e vita di Strehler e Grassi — sono nati a Roma ed a Genova, a Torino ed a Napoli, a Bologna ed a Venezia — per tacere d'altri — i «piccoli teatri».

Ma che cos'è, in fondo, che cos'ha di diverso, di originale, di distinto, da una normale compagnia o dagli antichi, ottocenteschi filodrammatici, un «Piccolo teatro»?

Alla domanda dell'uomo della strada, non è difficile rispondere.

L'esigenza base che si ritrova all'origine di ogni «Piccolo» è, con l'amore del teatro, un fatto di gusto e di cultura. Si tratta non soltanto di dar vita ad un complesso stabile (e poi «mobile») di alta dignità artistica per la recita di lavori collaudati o nuovi, ma di svolgere una completa e complessa attività culturale, multiforme e poliedrica intorno al fenomeno del «teatro».

Centro vivo di amore e passione per il teatro, quindi: con allestimento di spettacoli, studio di problemi di regia, recitazione, direzione, scenografia, uso sapiente di luci, danze, musiche, mostre, conferenze, pubblici dibattiti, cicli di

lettura e corsi veri e propri su argomenti affini.

Un nuovo, moderno, efficacissimo mezzo per servire il teatro: questo teatro nostra passione, nostra gioia e nostro tormento.

Se il padre putativo dei «Piccoli teatri» è senza alcun dubbio quello di Milano, il «Piccolo di Torino» potrebbe vantare fra gli ascendenti diretti la storica «Compagnia Reale Sarda» la prima «stabile» torinese di cui ricorre proprio in questo scorcio di stagione il centenario della scomparsa.

E' forse per questo atavico ricordo, colmo di nostalgica fierezza, che i torinesi hanno subito circondato di affettuoso calore il loro «Piccolo» di cui si è fatto appassionato animatore e dinamico centro motore, un attore di vasta esperienza e di solida formazione che noi ricordiamo simpaticamente presente sulle tavole del nostro Chiabrera, in anni più «leggeri» per lui e per noi: Nico Pepe.

Teatro, cinema, radio lo hanno avuto sempre in prima linea, fervido e pacato, audace e prudente, entusiasta ed equilibratissimo.

Basta il sorriso, un sorriso di Nico Pepe a dirvi come quest'uomo sia nato per quello che fa: perfettamente in sintonia con se stesso e col mondo.

Il «Piccolo» di Torino

— preziosa e difficilissima macchina — è nato e cammina recando la sua chiara, visibilissima impronta.

Sono con lui attori ed attrici d'ogni provenienza, maturi e giovanissimi: tutti allineati sulla trincea d'uno stile che è fatto di gusto, d'eleganza, d'intelligenza, di cultura.

Da Carlo Lombardi che ha 26 anni di scena ed ha lavorato con Ermete Zacconi, con la grande, irriducibile Emma, con Virgilio Talli, alla diciannovenne e sordiente Lucia Catullo uscita dalla Accademia nazionale «Silvio d'Amico».

Da Olga Solbelli, che abbiamo applaudito più di una volta a Savona con Carini e con Ruggeri, a Giovanni Bosso altro «giovane» della formazione, che ha fra noi molti amici per la sua parentela con Egidio Sassu, il poeta e paroliere delle canzoni carnevalesche.

E da Lia Angeleri, giunta al teatro dallo sport (come la nostra grande amica Lina Volonghi) a Clara Auteri Pepe moglie di Nico, a Wanda Benedetti, ad Anna Maria Miou, a Toni Barpi, Luciano Alberici, Pier Paolo Porta, Carlo Enrici, Vittorio di Giuro, dei quali tutti diremo in altra sede.

Ma il «manifesto», la dichiarazione che meglio può illuminare gli intenti, gli scopi, la strada che intende percorrere il «Piccolo» di Torino, ci è fornita dal repertorio.

Il sipario si alza su di una costellazione di gioielli ed è vero peccato che le condizioni della provincia non ci permettano di delubarli tutti.

Ecco l'avvocato veneziano con «Gli innamorati», ed il gitano-prodigio, Federico Garcia Lorca con «Mariana Pineda»; ed ecco Bertolazzi, sempre più vivo col passar del tempo, e la sua «Zitella».

Nuovo per l'Italia è Norman C. Hunter con la commedia in 3 atti «Le acque della luna»; e ripresa oltremodo gustosa è la «Caccia al lupo» del grande siciliano dei Malavoglia.

Ripresa interessante le «Vergini» di Marco Praga; novità recentissima il «Best Seller» di Ezio d'Errico, proficuo sempre più di copioni e romanzi; e classica universalità di Jean Baptiste Poquelin con le sue «Femmes Savantes».

E tutto il romanticismo primo ottocento di Alfred De Musset nel «Non si può pensare a tutto», e la brillantissima sfaccettatura dialogante del povero e sublime Oscar in «Una donna senza importanza».

Da Marivaux un capolavoro del «marivaudage»: «La duplice incostanza»; e del tormentato greco-siculo di Agrigento, del grande sofista laico del ventesimo secolo, Luigi Pirandello «La vita che ti diedi».

E ancora Gino Pugnetti con «La ragazza e i due soldati» e due favole per i bimbi «Fiordigiglio e i tre compagni» e «Il Principe Air» di Giuseppe Luongo.

In questo repertorio, di eccellenza, gli «Amici dell'Arte» hanno dovuto scegliere, forzatamente, due sole opere, per le due serate che il «Piccolo» di Torino avrà al teatro Reposi: e la scelta, tenuto conto degli uguali fattori che ne hanno la componente, non è stata agevole.

Si è potuto optare per una «ripresa» di Carlo Bertolazzi «La Zitella» o nominare un uomo al teatro a cui la posterità sta rendendo giustizia (perché i suoi contemporanei, salvo il buono e grande Renato Simoni, hanno trascurato ventiquattro anni di fatica, e quaranta commedie fra le quali «Lulu», «Egoista», «L'amico di tutti», «El nost Milan», ecc.) e per una novità di Hunter «Le acque della luna» che ha tenuto il cartellone due anni a Londra.

In altra parte del giornale potrete leggere delle due commedie: sono certamente fra le più significative imprese affrontate dal «Piccolo» torinese.

Del quale vogliamo ancora dire che a Torino ha sede nella civettuola sala del teatro Gobetti in via Rossini, ove il giovane architetto Valinotti, rispettando il carattere della sala — che è un vero gioiello — ha trasformato interamente il complesso del vecchio teatro.

L'ambulacro, le sale, le scale hanno assunto un nuovo volto chiaro e luminoso dalle calde tonalità pompeiane di raffinata eleganza.

Il caso — questo impercettibile mago degli eventi umani — ha voluto farci conoscere il «Piccolo» di Torino mentre a Savona una galleria d'arte ospita una importante rassegna di opere del maestro Domenico Valinotti, l'anziano e famoso pittore torinese che è padre dell'architetto del «Gobetti» sede del «Piccolo Teatro».

Ed un'altra cosa lasciateci ricordare. A fianco del «Piccolo» è nata la «Camerata», il vivaio delle nuove forze per il teatro di domani. La «Camerata» è una piccola Accademia di arte drammatica che conta già una trentina di allievi. Ha un vasto ciclo di lezioni settimanali ed insegna, direzione, recitazione, regia, danza e ginnastica ritmica e arte del trucco.

Avviandoci verso la chiusura, non molto lontana, della stagione teatrale 1955-56, permettete di sottolineare un fatto lusinghiero e confortante.

Malgrado le precarie con-



La Compagnia Stabile del Piccolo Teatro della Città di Torino presenterà in Savona la sera del 18 Aprile prossimo la novità inglese «Le acque della luna» di Norman C. Hunter. - Regia di Lucio Chiavarelli. - Nella fotografia una scena dello spettacolo con gli attori Lia Angeleri e Luciano Alberici.

dizioni generali ed ambientali, le difficoltà sempre crescenti, la carenza di una sede naturale per il teatro di prosa e tante altre ombre e disagi di varia natura, l'attività degli «Amici dell'Arte» è stata questo anno di gran lunga superiore ad ogni più rosea previsione.

Neanche il più ottimista degli «Amici», nell'ultima assemblea sociale, in sede di bilancio preventivo, avrebbe potuto sperare tanto.

E' un successo veramente insperato e tanto più

gradito in quanto ci riparla di molte passate amarezze ed è di lieto auspicio per il più luminoso domani.

Nel porgere agli attori del «Piccolo Teatro di Torino» il più caldo ed affettuoso benvenuto, vogliamo congratularci con gli «Amici» del consiglio direttivo e con tutti gli amici nostri più cari: gli instancabili, irriducibili, irrecuperabili «patiti» del teatro di prosa, nostro pane quotidiano.

pennone

Martedì 17 aprile 1956 - alle ore 21,15
TEATRO REPOSÌ

LA ZITELLA

Commedia in tre atti di CALRO BERTOLAZZI

PIERO FAUSSANI	Carlo Lombardi
GIUDITTA, sua moglie	Olga Solbelli
AMELIA BRANDI, sorella di Giuditta	Lia Angeleri
ALDA	Lucia Catullo
PAOLO	Vittorio Di Giuro
Don ERNESTO FAUSSANI, f.lio di P.	Pier Paolo Porta
VITTORIO BRANDINI	Luciano Alberici
Cav. LEO LERCASSI	Nico Pepe
ISABELLA, cameriera in casa Faussoni	Nino Giardini
GIORGIO MELLONI, studente	Ugo Pittau
Contessa ELDA MARECHIORI	Wanda Benedetti
Contessina Selene	Clara Auteri
Professor Maustertoker	Gioanni Bosso
Il Conte GIGI	Carlo Enrici
Il Direttore dell'Hotel	Toni Barpi
Una Cameriera	Anna Maria Mion
Un Cliente	Pietro Bertello
Un Cliente	Rosa Occhiuto
Un altro Cliente	Giovanni Lasca

Un facchino

Il primo atto si svolge in casa Faussoni in una città di provincia, il secondo e il terzo nel salone di un albergo.

Epoca: 1905.

Regia di LUCIO CHIAVARELLI

Mercoledì 18 aprile 1956 - alle ore 21,15
TEATRO REPOSÌ

LE ACQUE DELLA LUNA

Commedia in 3 atti e 5 quadri di NORMAN C. HUNTER
Traduzione di Ada Salvatore

Distribuzione (in ordine di entrata in scena):

GIANNI DALY	Carlo Enrici
EVELINA DALY, sua sorella	Wanda Benedetti
LA SIGNORA WHITE	Olga Solbelli
IL COLONNELLO SELBY	Pier Paolo Porta
LA SIGNORA DALY	Nina Giardini
LA SIGNORA ASHWORTH	Lucia Catullo
GIULIO WINTERHALTER	Luciano Alberici
ELENA LANCASTER	Lia Angeleri
NIETTA LANDI, sua figlia	Clara Auteri
ROBERTO LANCASTER	Carlo Lombardi

La scena si svolge in una piccola pensione del Dartmoor, ai nostri giorni. Tra il primo e il secondo quadro del primo atto passano due giorni. Tra il primo e il secondo atto, un giorno, e così pure tra il secondo ed il terzo atto.

Regia di LUCIO CHIAVARELLI
Aiuto Regista: Annamaria Colanzi